



Il signore delle buche

«Chicco Molinari mi sembra un video gioco e ci stupirà ancora»
L'orgoglio di Francia, presidente della **FederGolf** piemontese

L'intervista

«Il grande obiettivo di Francesco Molinari, dopo aver vinto la **Ryder Cup** da assoluto trascinatore dell'Europa, è diventare il golfista numero uno al mondo. Un traguardo che ha in testa e che può raggiungere. Francesco credo proprio che lavori tutti i giorni convintamente per questo». Detto e sottoscritto dal presidente della Fig Piemonte Marco Francia, reduce dal trionfo del suo concittadino torinese alla **Ryder Cup** a Parigi. «Oltre all'emozione ho provato il grande orgoglio di essere europeo, italiano e torinese. Sembrava di stare altrove: Chicco e gli altri hanno trasformato i green parigini nella curva di uno stadio».

Marco Francia, si aspettava un Molinari così straripante in **Ryder Cup?**

«Negli ultimi mesi aveva fatto un grandissimo salto di qualità. Il suo exploit non era così inaspettato. Lui è un giocatore molto costante e preciso, non per niente lo chiama-

no "The Machine". Quando lo guardo in azione sembra di essere davanti a un videogioco. Colpi uguali, sempre perfetti. Swing impeccabile. La sua crescita potevamo aspettarcela tutta, ma, ripeto, Chicco non ha ancora finito».

Molinari le risponderebbe con il più classico degli «esageromen».

«In effetti lui è molto controllato, dosato, poco appariscente: è molto torinese in questo. Ma è anche il golfista che si è migliorato di più nell'ultimo anno, trovando una continuità di risultati che non si vedeva dai tempi dell'epoca di Tiger Woods. Nel golf non è affatto facile ripetersi nel breve periodo».

La svolta è avvenuta a febbraio, quando ha inserito nel suo staff il guru del putt Phil Kenyon?

«Lui ha cambiato molti componenti del suo staff, trovando l'assetto migliore. Il putt, senza voler mancare di rispetto, era un po' il suo tallone d'Achille. Ma ora che lo ha sistemato è costante in tutto: drive di partenza, colpo di approccio e putt. Una macchina da guerra».

È lui il Tomba dei green?

«Sì, ma con spirito sabauda. Se Alberto era ed è il prototipo dell'emiliano, Chicco è

il classico torinese. A volte critico la nostra esagerazione nel non voler esagerare, ma non posso che lodare il suo non essere spavalidamente estroso. Gli ho chiesto come diavolo fa, mi ha detto che è il suo modo di gestire le emozioni. Ecco, questo è il suo valore aggiunto. Lavoro, serietà, concentrazione».

La **FederGolf ha trovato un gran bel traino per moltiplicare l'interesse, come riuscì a Tomba nello sci degli Anni Novanta o Cristiano Ronaldo con l'attuale Serie A.**

«La **FederGolf** ha seminato tanto e ora vuole raccogliere i frutti. L'esplosione di Molinari e la **Ryder Cup** del 2022 a Roma porteranno risultati importanti. È la nostra grande occasione per uscire dall'ombra. Abbiamo un campione che può vivacizzare il movimento proprio come ha fatto Tomba ormai qualche annetto fa. Ci sono offerte per avvicinare nuovi praticanti ai green sempre più attraenti dal punto di vista economico. Battiamo il ferro ora che è caldo. Ora aspettiamo la risposta degli italiani».

Il golf può diventare sport per tutti, come all'estero? A che punto è la notte?

«Siamo all'alba di un nuovo giorno, di una nuova era. Il

golf è un'attività per tutti da tanti anni. Per giocare un'ora in un campo-pratica servono 25-30 euro, molto meno di altri sport. In Italia ci sono circa 90 mila tesserati, di cui 15 mila in Piemonte, la seconda regione per praticanti dopo la Lombardia, ma con una tradizione molto più importante. L'obiettivo è raggiungere quota 130-140 mila tesserati entro il 2027. Con il presidente **Franco Chimenti** al timone della **FederGolf** e un direttore generale della **Ryder Cup** 2022 come Gian Paolo Montali ci sono tutti i presupposti per una grande crescita».

A che punto è il progetto per trasformare l'ex Tossic Park in un campo da 9 buche?

«È un'idea che abbiamo ereditato dal mio predecessore al Comitato Regionale, il dottor Paolo Guermani. Abbiamo rispedito il dossier alla sindaca Chiara Appendino, ma è tutto fermo per alcuni problemi tecnici: andrebbero interrati i pali della luce, che sono di intralcio. È un bellissimo sogno da realizzare. A Torino comunque abbiamo il Colonnetti, un campo-pratica in una zona periferica e disagiata come via Artom, dato in gestione al Cus. È uno dei tre campi-pratica pubblici presenti in tutta Italia».

Timothy Ormezzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



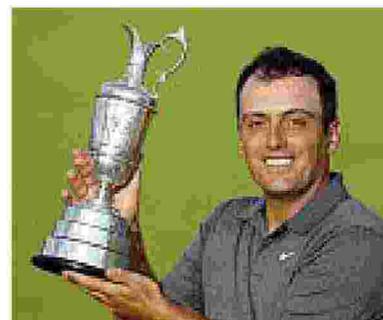
Chi è



● Torinese, Marco Francia è nato il 9 aprile 1964

● Nel 1988 entra in Publitalia, dove lavora per 30 anni. Dal 2005 al 2013 è area manager di Publitalia Torino. Poi si mette in proprio aprendo la società Enjoy Com, che si occupa di sponsorizzazioni e connessione aziendale

● Nel 2013 viene eletto consigliere del Comitato Regionale della **FederGolf** (che ha 60 circoli affiliati), di cui dal 2014 è il presidente, ora al secondo mandato



Presidente **Federgolf**
È ormai il nostro Tomba
con spirito sabaudò:
tutto lavoro e serietà
Ci farà crescere molto

Vincente Francesco Molinari è nato a Torino l'8 novembre del 1982. In alto in azione in Francia alla Ryder, sotto con il tricolore, il bacio alla moglie e la coppa del British Open vinta a luglio